

Nel 2024, in tre mesi, 191 persone hanno perso la vita sul lavoro

Bilancio tragico

Secondo i dati Inail, in edilizia incidenti mortali quasi raddoppiati

Cristina Casadei

Sono pochi i giorni dell'anno in cui i bollettini dei sanitari e delle forze dell'ordine non ci riportano casi di infortuni mortali avvenuti nei cantieri, nei campi, nelle fabbriche, sulle strade, dove a perdere la vita sono state persone che stavano lavorando. Nei primi tre mesi del 2024, secondo l'ultimo resoconto dell'Inail, le denunce di infortunio sul lavoro sono state 145.130, in lieve aumento rispetto allo scorso anno. Di queste 191 hanno avuto un esito mortale, un dato in calo del 2,6% rispetto al 2023 quando erano state 196. A questo dato va aggiunto quanto è accaduto in aprile e maggio e, al momento, si può ricostruire solo attraverso la cronaca.

La contabilità dell'Inail ci dice che le vittime sono più di tre ogni giorno. Casteldaccia, con i suoi cinque operai morti, più uno in gravi condizioni, ieri ha riportato drammaticamente i riflettori sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Come avviene con tutti gli incidenti che coinvolgono più persone. Da inizio anno, i più gravi si sono verificati in un cantiere per la costruzione di un supermercato vicino Firenze, dove a perdere la vita sono stati 5 operai e nella centrale idroelettrica di Suviana (Bologna) dove 7 persone sono morte al lavoro. In tutti i casi, gli inquirenti sono alle

prese con ricostruzioni rese complicate anche dallo stato in cui gli incidenti hanno lasciato i luoghi.

Ritornando ai dati Inail, interrogando le tabelle, si vede che dal 2023 al 2024 la gestione agricoltura è passata da 20 a 18 denunce mortali, il Conto Stato da 8 a 4, mentre l'Industria e servizi è passata da 168 a 169. Entrando ancora di più nel dettaglio, le costruzioni mostrano maggiore criticità: dall'Inail spiegano che nei primi tre mesi del 2024 ci sono state 25 denunce di casi mortali, quasi il doppio rispetto alle 14 del 2023. Su questo dato influisce l'incidente plurimo di Firenze, ma anche la quotidianità dei singoli casi. Come quelli avvenuti all'indomani del primo maggio, in Campania, dove due operai edili sono deceduti a Lettere e Casalnuovo. In un caso, in via di accertamento, la causa sarebbe stata una caduta dall'alto, la stessa che ritroviamo per un operaio precipitato durante lavori di ristrutturazione ad Afragola. Così come, sempre in febbraio, nell'incidente nello stabilimento della Cnh di Jesi o a Rivoli dove un operaio è morto dopo essere caduto da un'altezza di 27 metri. Se la caduta dall'alto è una delle cause di incidente più diffuse in edilizia, in agricoltura è il ribaltamento del mezzo. Nella cronaca troviamo così la storia del maso Pronger dove un contadino è rimasto schiacciato, dopo il ribaltamento del mezzo con cui stava lavorando lungo un pendio. Arrivando ai nostri giorni ci si imbatte in una storia che va drammaticamente di padre in figlio: l'operaio di 46 anni al lavoro in uno zuccherificio di Brindisi morto sul lavoro come suo padre nel 2015.